



ORDINE DEL GIORNO

ASSEMBLEA GENERALE DI UPI TOSCANA

Siena, 5 dicembre 2023

L'ASSEMBLEA GENERALE DI UPI TOSCANA
RIUNITASI A SIENA, IL GIORNO 5 DICEMBRE 2023

Premesso che a quasi dieci anni dall'approvazione della legge n. 56/2014 e dalla sua attuazione a livello regionale avvenuta con l.r. n. 22/2015, nonché a sette anni dal referendum che ha confermato il rilievo costituzionale delle Province e il loro mantenimento tra gli enti costitutivi della Repubblica, si continua a procrastinare una riforma fondamentale che superi la fase transitoria cui ancora sono soggetti gli enti e determini definitivamente un potenziamento e un nuovo ruolo degli stessi;

Premesso che la legge n. 190/2014 e le altre disposizioni vigenti in materia finanziaria continuano a determinare per il comparto delle Province uno squilibrio di parte corrente, certificato dalla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard, pari a 842 milioni di euro, di cui 87 milioni riguardanti le nove province della Toscana.

Preso atto che il Governo, incurante delle gravi criticità economiche che il comparto attraversa, con il disegno di legge di Bilancio 2024-2026 prevede una ulteriore spending review che aumenta il contributo delle Province alla finanza pubblica per 100 milioni di euro annui, aggravando la situazione finanziaria di parte corrente, pregiudicando l'operazione di riorganizzazione degli enti e incerta l'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini;

Ritenuto che la partecipazione e il riconoscimento riservati alle Province da parte del Presidente della Repubblica nella recente Assemblea nazionale dei Presidenti di Provincia rappresenti un segnale forte, decisivo e inequivocabile in favore del rafforzamento dei nostri enti;

Considerato che le Province sono fortemente impegnate nell'attuazione del Pnrr, con 83 progetti sulle scuole della Toscana per oltre 180 milioni di euro, già aggiudicati nella quasi totalità nel rispetto dei termini e in attesa della delicata fase dell'avvio dei lavori;

Vista l'aspettativa che si è venuta a creare sulle Province – anche alla luce dei piani di manutenzione e di investimento, che in Toscana ammontano per il periodo 2020-2029 a oltre 146 milioni di euro sulle scuole, 281 milioni sulle strade e 220 milioni sui ponti – e i paralleli rischi di collasso del sistema che a causa dello squilibrio, dei tagli alla parte corrente del bilancio e delle difficoltà di assunzione portano a compromettere i servizi basilari e la manutenzione minima del patrimonio in gestione;

Consapevoli che il sistema delle Province deve trovare una sua nuova centralità all'interno del sistema istituzionale e amministrativo della Repubblica per il bene dei territori e a garanzia dei servizi pubblici essenziali, come riconosciuto dai lavori della Prima Commissione Affari costituzionali del Senato della

Repubblica e dalle dichiarazioni di autorevoli esponenti del Governo, del Parlamento, della Regione e delle forze politiche di livello nazionale;

Riconosciuto come positivo il lavoro svolto in questi anni dall'UPI Nazionale e dall'UPI Toscana, a livello politico e a livello tecnico, per restituire dignità istituzionale alle Province, quali istituzioni costitutive della Repubblica;

Tenuto altresì conto che, in assenza di risposte politico-istituzionali a livello nazionale e regionale, occorre valutare di intraprendere nuove forme di pressione e di protesta rispetto a una situazione che sta diventando insostenibile dal punto di vista interno ed esterno agli enti;

IMPEGNA L'UPI NAZIONALE

- a proseguire l'azione di pressione nei confronti del Governo, del Parlamento e delle forze politiche di maggioranza e di opposizione per accelerare il percorso di riforma delle Province e di superamento della legge Delrio, con riferimento a ordinamento, funzioni e organi di governo;
- a intraprendere eventuali ulteriori e più incisive forme di protesta, da valutare nelle opportune sedi associative, qualora continuasse a manifestarsi il temporeggiamento sull'approvazione della riforma delle Province;
- ad attivarsi immediatamente, nelle forme e nei modi ritenuti più opportuni e nelle more della riforma degli enti, per procrastinare il rinnovo degli organi provinciali individuando la scadenza del 2025 quale data idonea per lo svolgimento delle elezioni dirette degli organi e per l'approvazione di un testo di legge che assicuri le necessarie dotazioni finanziarie e organizzative;
- a continuare la predisposizione di proposte di emendamento in tutte le occasioni dove questo si renderà possibile, che i Presidenti si impegnano a sostenere presso i Parlamentari di riferimento, per l'ampliamento delle capacità di assunzione, il rafforzamento della capacità amministrativa e la piena copertura delle funzioni fondamentali delle Province mediante:
 - il reclutamento di personale specializzato per le funzioni fondamentali, per le SUA, per gli uffici Europa e per gli Uffici dedicati alla transizione digitale;
 - la sterilizzazione degli oneri per gli arretrati e i rinnovi contrattuali;
 - la neutralizzazione delle spese di personale per l'esercizio di funzioni delegate;
 - la previsione di maggiori risorse per la parte corrente dei bilanci o l'accelerazione della disponibilità dei contributi per le province già previsti a legislazione vigente;
 - l'eliminazione dei tagli della spending review prevista dalla manovra 2024-2026;
 - l'eliminazione dei tagli sui costi politica previsti dalla legge 56/14;

- a costituire un tavolo di lavoro con i Presidenti delle Unioni regionali delle Province per condividere l'evoluzione dell'attuazione della delega fiscale, per verificare l'effettiva sostenibilità della manovra finanziaria 2024-2026 e per capire i riflessi che la conseguente situazione dei bilanci finirà per avere sul rafforzamento amministrativo e sulle funzioni fondamentali e non fondamentali delle Province;

CHIEDE ALLA REGIONE

- di avviare un Tavolo di lavoro finalizzato alla valutazione degli effetti del riordino attuato con la l.r. n. 22/2015 (e con le varie normative di settore) sulle materie aventi un impatto a livello territoriale sovracomunale e di area vasta, in funzione dell'attivazione di idonee misure di semplificazione dell'attività amministrativa e della costruzione di sistemi regionali delle autonomie locali che valorizzino le nuove Province e permettano uno sviluppo equilibrato dei territori anche attraverso un maggiore coordinamento nella programmazione e nell'utilizzo dei fondi del PNRR e fondi di coesione 2021-2027;
- di favorire, promuovere e incentivare la crescita delle Province nella loro funzione di Enti a servizio dei Comuni, soprattutto per quanto concerne i compiti di Stazione Unica Appaltante, di Ufficio Europa, di Centro di competenze digitale e di organizzazione dei concorsi pubblici e procedure selettive, anche mediante l'avvio di progettualità specifiche e innovative;
- di verificare l'adeguatezza e garantire la copertura integrale delle funzioni non fondamentali delegate alle Province, anche alla luce della costante e progressiva crescita delle stesse negli anni;
- di svolgere nei confronti del Governo, in tutte le sedi e nelle occasioni disponibili, un'azione di sostegno e di favore per le richieste delle Province, promuovendo e proponendo a livello nazionale politiche coerenti con l'obiettivo di rafforzare gli enti;

CHIEDE AD ANCI TOSCANA

- di considerare le Province come un livello istituzionale complementare e non concorrenziale a quello dei comuni rispetto a politiche e progettualità avviate a livello regionale, quando queste si propongano come obiettivo quello di accrescere lo sviluppo e la coesione dei territori;
- di accrescere la quantità e la qualità della collaborazione tra le associazioni, per quanto riguarda le iniziative degli enti locali e per quanto concerne le progettualità regionali di interesse comune;

APPROVA LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE E DÀ MANDATO A UPI
TOSCANA DI ATTIVARSI PER L'ATTUAZIONE DEGLI INDIRIZZI ESPRESSI,
IN PARTICOLARE PER QUANTO CONCERNE

1. L'urgenza di avere una riforma delle Province che possa finalmente consentire il superamento della legge Delrio, con l'elezione diretta degli organi, una crescita delle funzioni fondamentali e delegate, la garanzia di risorse e personale per il loro esercizio.
2. L'esigenza di evitare, nelle more della riforma istituzionale e in piena attuazione del Pnrr, con l'attuale forma di governo caratterizzata dalla "solitudine del Presidente", la perdita di una classe dirigente provinciale che è cresciuta in questi anni, ribadendo a tal fine con determinazione l'indifferibilità e l'urgenza di avviare fin da gennaio 2024, dopo l'approvazione della legge di Bilancio, la ripresa dell'esame del disegno di legge unificato di riforma per approdare a una sua approvazione entro l'anno e assicurare l'adeguata gestione della fase transitoria con la proroga degli organi in carica in vista del successivo rinnovo.
3. La necessità di intraprendere forme di protesta più incisive e inedite nel caso del mancato accoglimento delle richieste di UPI sulla riforma istituzionale e sulla legge di Bilancio.
4. L'importanza di "costruire la nuova Provincia", come ente esponenziale della comunità provinciale per il rilancio degli investimenti e lo sviluppo territoriale e come "Casa dei Comuni" a supporto degli enti locali del territorio, per la semplificazione e il rafforzamento di tutto il sistema di governo locale.

DÀ ALTRESÌ MANDATO DI TRASMETTERE IL PRESENTE ORDINE DEL
GIORNO A UPI NAZIONALE, ALLE UPI REGIONALI, AI PARLAMENTARI
ELETTI IN TOSCANA, AL PRESIDENTE, ALLA GIUNTA E AL CONSIGLIO
DELLA REGIONE TOSCANA